



Economia regionale congiuntura e previsioni

Settembre 2009

Responsabile di Progetto: Roberto Righetti

Redazione rapporto: Elena Clò

Parte monografica: Andrea Margelli

Il presente rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 16 settembre 2009.

Sommario

1.	Il contesto internazionale	4
2	L'economia italiana	8
3	La regione Emilia Romagna	11

Il presente rapporto costituisce il terzo aggiornamento trimestrale del 2009; obiettivo del lavoro è offrire, attraverso l'analisi e l'integrazione delle informazioni ottenibili da più fonti, sia una chiave di lettura della situazione attuale e dell'evoluzione prospettica dell'economia internazionale, nazionale e regionale, sia elementi di raffronto con quanto presentato in precedenza. Si intende, in tal modo, creare una continuità informativa tra quanto prospettato in passato, la realtà presente e le previsioni per i prossimi anni.

1. Il contesto internazionale

I principali organismi economici internazionali paiono concordi nell'affermare che il punto di minimo della recessione in atto sia stato raggiunto e che si sia avviata la fase di superamento della crisi. Pur rimanendo infatti il quadro economico globale fortemente problematico, le politiche economiche hanno finora evitato il collasso del sistema finanziario e hanno cercato di contenere gli effetti negativi sull'economia reale, mentre alcuni segnali favorevoli emersi nei mesi recenti lasciano intravedere un allentamento della morsa recessiva ed un lento avvio della fase di recupero.

Dopo una riduzione di oltre il 20 per cento fra il quarto trimestre del 2008 e il primo del 2009, il volume del commercio mondiale sembra essersi stabilizzato nel secondo trimestre del 2009. Il risultato annuo atteso rimane comunque ampiamente negativo, mentre più incoraggianti sono le prospettive per il 2010.

La positiva evoluzione congiunturale¹ del Pil in paesi quali Francia, Germania e Giappone nel secondo trimestre ha comportato una revisione in senso migliorativo delle previsioni per il 2009 aggiornate a settembre mentre quelle formulate a giugno e luglio, mediamente, indicavano un ulteriore peggioramento rispetto allo scenario presentato a maggio.

In particolare, l'evoluzione dei due paesi europei ha consentito al Pil della zona Euro di limitare il calo del secondo trimestre allo 0,1 per cento rispetto al 2,4 del primo. I consumi delle famiglie, dopo diversi trimestri di caduta, sono risultati in lieve accelerazione sul trimestre precedente, mentre per investimenti fissi lordi ed esportazioni si sono verificati cali molto più contenuti che nei due trimestri precedenti. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto a luglio il 9,5 per cento nell'Eurozona, il 9 per cento nella UE, per un totale, rispettivamente, di 15 e 21,8 milioni di disoccupati.

Negli Stati Uniti il mercato immobiliare mostra segni di stabilizzazione con riferimento sia al livello dei prezzi che al volume d'affari. Il Pil del secondo trimestre è diminuito dello 0,3 per cento rispetto all'1,6 del primo; ancora in calo i consumi, mentre la contrazione di investimenti ed esportazioni è risultata molto più contenuta che nei due precedenti periodi. Il tasso di disoccupazione è salito, ad agosto, ai massimi dal 1983: il 9,7 per cento; dall'inizio della crisi sono andati perduti circa 7,4 milioni di posti di lavoro.

L'economia giapponese, seppure in lieve recupero congiunturale nel secondo trimestre, si trova in una situazione grave; la caduta tendenziale del Pil è risultata del 6,5 per cento, il

¹ Con variazione congiunturale si intende la variazione rispetto al periodo precedente (mese, trimestre), con variazione tendenziale quella rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

tasso di disoccupazione è salito a luglio al 5,7 per cento, il dato peggiore del dopoguerra, e i prezzi al consumo sono scesi, nello stesso mese, del 2,2 per cento annuo.

Nelle maggiori economie emergenti l'attività economica mostra segnali incoraggianti. In Cina, in particolare, anche in virtù dei consistenti interventi di politica economica, la crescita annua del Pil nel secondo trimestre è stata prossima all'8 per cento e le aspettative sono di ulteriori accelerazioni. La forte caduta della produzione tra il 2007 ed il 2009 ha comunque comportato pesanti implicazioni occupazionali per il paese.

Lo scenario che si prospetta per il 2009 rimane peraltro ampiamente negativo per il complesso dei paesi industrializzati; con riferimento al 2010, l'arresto della caduta dell'attività produttiva potrebbe non garantire la futura ripresa qualora le condizioni del credito bancario e della domanda finale non fossero in grado di supportarla. Infatti, il forte deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro, che si protrarrà ben oltre l'iniziale ripresa dell'attività produttiva, i bassi livelli di profittabilità e la stagnazione delle retribuzioni potranno frenare la domanda privata. Nello stesso tempo, famiglie, imprese, istituzioni finanziarie e governi dovranno migliorare la situazione dei loro bilanci (anche se i più recenti indicatori relativi al clima di fiducia di imprese e consumatori sono risultati in continuo miglioramento quasi in tutti i settori e paesi).

La crescita intorno al 2,5 per cento che si prospetta per l'economia nel complesso nel 2010 è ampiamente imputabile all'evoluzione dei paesi emergenti; Stati Uniti e Giappone infatti accelerano di circa l'1 per cento mentre l'Unione Europea mostra un profilo di crescita sostanzialmente piatto.

Capacità produttiva in eccesso e crollo delle materie prime fino a metà 2009 hanno portato ad un tasso di inflazione pari a zero o negativo nelle maggiori economie. Tuttavia, il permanere di aspettative inflazionistiche insieme al recente recupero del prezzo delle materie prime e del petrolio in particolare, fanno ritenere che il rischio di una deflazione sostenuta sia limitato in tutte le aree tranne che in Giappone.

In relazione alla presente evoluzione della crisi economica, si inizia a parlare di exit strategy soprattutto alla luce del fatto che la spesa pubblica ha fatto registrare incrementi significativi con una velocità senza precedenti dal secondo dopoguerra. A tal proposito gli organismi internazionali consigliano cautela e suggeriscono alle banche centrali di mantenere bassi i tassi di interesse almeno fino al 2010 e ai governi di non smantellare le misure anti-crisi e di continuare a sostenere la domanda fino a che la ripresa non avrà basi più solide e la disoccupazione, che rimarrà in prospettiva il problema più stringente, non mostrerà chiari segni di discesa.

Pur nella consapevolezza che sia indispensabile riportare la finanza pubblica su un sentiero sostenibile e porre sotto controllo la liquidità del sistema, si teme che l'eliminazione troppo tempestiva degli stimoli che stanno aiutando le economie a ritornare su un cammino di crescita possano annullare i deboli miglioramenti in atto. Il forte aumento della disoccupazione, la cui riduzione almeno sui valori precedenti la crisi dovrebbe essere il vero indicatore di riferimento per misurare l'avvenuta uscita da questa

fase, ed il suo persistere anche nelle previsioni per i prossimi anni, costituisce, infatti, un motivo di allarme per tutti i paesi avanzati².

Tab. 1 - Pil e commercio mondiale – tassi di variazione a prezzi costanti

	FMI		Prometeia		Commissione Europea		OCSE	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Stati Uniti	-2,6	0,8	-3,0	0,4	-2,9(b)	0,9(b)	-2,8(a)	0,9
Giappone	-6,0	1,7	-7,3	0,6	-5,3(b)	0,1(b)	-5,6(a)	0,7
Uem (16 paesi)	-4,8	-0,3	-4,9	0,0	-4,0	0,4	-3,9(a)(2)	0,0(2)
Ue (27 paesi)	-4,7	-0,1	-4,8	-0,1	-4,0	0,9	n.d.	n.d.
Germania	-6,2	-0,6	-6,5	-0,1	-5,1	0,3	-4,8(a)	0,2
Francia	-3,0	0,4	-2,8	0,2	-2,1	-0,0	-2,1(a)	0,2
Spagna	-4,0	-0,8	-4,1	-0,7	-3,7	0,0	-4,2	-0,9
Italia	-5,1	-0,1	-5,3	0,1	-5,0	0,9	-5,2(a)	0,4
Regno Unito	-4,2	0,2	-5,3	-0,5	-4,3	1,9	-4,7(a)	0,0
Cina	7,5	8,5	7,3	8,4	6,1(b)	7,8(b)	7,7	9,3
India	5,4	6,5	5,1	5,3	nd	nd	5,9	7,2
Pil mondiale	-1,4	2,5	-1,1	2,3	-1,4(b)	1,9(b)	nd	nd
Commercio mondiale	-12,2	1,0	-12,2	2,9	-11,4(b)	0,9(b)	-16,0	2,1
Petr.Brent: \$ per barile (**)	61,3(1)	75,5(1)	60,3	65,3	62,0	63,5(b)	58,0	65,0

(*) Livello (1) media semplice dei prezzi attesi per petrolio Brent, Dubai e W.T.I.

(2) 12 paesi

Fonti: FMI – World Economic Outlook Update, luglio 2009

Prometeia – Rapporto di previsione, luglio 2009

OCSE - Economic Outlook, giugno 2009

(a) OCSE – What is the economic outlook for OECD countries? An interim assessment, 3 settembre 2009

Commissione Europea – Interim forecast, settembre 2009

(b) Commissione Europea - Economic Forecast, Spring 2009 (maggio)

² Secondo il documento Ocse - Employment Outlook: Tackling the Jobs Crisis, (16 September 2009) i disoccupati dei paesi Ocse raggiungeranno nel 2010, i 57 milioni, pari a un tasso del 10 per cento, il massimo dal dopoguerra.

Tab. 2 - Pil e commercio mondiale 2009– differenze percentuali tra previsioni di settembre 2009 e maggio 2009.

	FMI	Prometeia	OCSE	EU Commission
Stati Uniti	0,2	0,3	1,2(a)	nd
Giappone	0,2	-1,8	1,0(a)	nd
Uem	-0,6	-1,2	0,2(a)	0,0
Ue	-0,7	-1,1	n.d.	0,0
Germania	-0,6	-1,4	0,5(a)	0,3
Francia	0,0	-0,1	1,2(a)	0,9
Spagna	-1,0	-1,1	n.d.	0,5
Italia	-0,7	-1,1	-0,9(a)	-0,6
Regno Unito	-0,1	-1,2	-1,0(a)	-0,5
Cina	1,0	0,7	1,0(b)	nd
India	0,9	0,0	1,6(b)	nd
Pil mondiale	-0,1	-0,3	n.d.	nd
Commercio mondiale	-1,2	-3,9	-2,8(b)	nd

(a)differenza tra previsione Ocse di settembre e marzo

(b)differenza tra previsione Ocse di giugno e marzo;

Tab. 3 – Tassi di crescita % in termini reali

		Italia	Uem	Usa	Giappone	Cina
Pil	2008	-1,0	0,6	1,1	-0,7	9,0
	2009	-5,3	-4,9	-3,0	-7,3	7,3
	2010	0,1	0,0	0,4	0,6	8,4
	2011	1,0	1,2	1,6	1,0	8,8
	2012	1,3	1,7	1,9	1,3	9,0
Inflazione	2008	3,3	3,3	3,8	1,4	5,0
	2009	1,0	0,3	-0,6	-1,7	0,5
	2010	1,4	1,2	1,5	-0,7	1,2
	2011	2,3	2,0	1,8	0,4	4,0
	2012	2,0	1,8	2,5	1,0	4,2
Indebitamento netto delle A.P. (in % del Pil)	2008	2,7	1,9	5,3	1,4	nd
	2009	5,1	5,8	11,5	5,7	
	2010	5,5	6,9	11,0	6,5	
	2011	4,5	5,3	9,6	6,2	
	2012	4,2	4,5	8,5	5,8	
Debito del sett. Pub. (in % del Pil)	2008	105,8	69,1	48,1	171,5	n.d.
	2009	114,6	79,2	71,5	194,1	
	2010	118,8	85,4	84,6	201,4	
	2011	120,7	88,0	92,8	206,6	
	2012	121,5	89,2	99,4	207,4	
Tasso di disoccupazione	2008	6,8	7,5	5,8	4,4	nd
	2009	7,8	9,7	9,1	5,5	
	2010	9,5	10,9	10,1	5,6	
	2011	9,6	10,6	9,7	5,3	
	2012	9,2	10,0	9,3	4,8	

Fonti: Prometeia – Rapporto di previsione –luglio 2009

(1) deflatore della domanda interna

2 L'economia italiana

La maggiore fragilità dell'economia italiana rispetto a quella degli altri paesi della zona Euro trova conferma anche in questa fase di forte criticità e si esprime attraverso il permanere del gap negativo di crescita: dal quarto trimestre del 2008 al secondo del 2009, il calo del Pil italiano, sia rispetto al trimestre precedente che rispetto al corrispondente del 2008, è risultato superiore a quello registrato in media nella Uem.

Il primo trimestre del 2009 si è infatti caratterizzato per una caduta congiunturale del Pil del 2,7 per cento, cui ha contribuito negativamente sia l'evoluzione della domanda estera netta sia quella di consumi e investimenti. La variazione tendenziale del Pil è risultata pari a -6,0 per cento, a fronte di una dinamica della zona euro pari a -4,9 per cento.

Nel secondo trimestre il calo del Pil nazionale è stato dello 0,5 per cento rispetto al primo; negativo il contributo della domanda estera netta e, soprattutto, degli investimenti, mentre i consumi, sia privati che pubblici, hanno dato un apporto positivo alla dinamica del Pil. La caduta tendenziale è stata pari al 6 per cento (4,7 nella Uem); la perdita già acquisita per il 2009 risulta, in caso di variazioni nulle nei prossimi trimestri, pari al 5,1 per cento.

Indicazioni di segno contrastante provengono dall'analisi della situazione congiunturale. Mentre i dati storici sono infatti negativi, imprese e famiglie si aspettano un'inversione di tendenza.

A luglio la produzione industriale è aumentata dell'1,2 per cento rispetto a giugno grazie all'accelerazione dei beni di consumo non durevoli, dell'energia e dei beni intermedi; nel periodo gennaio-luglio, la variazione annua dell'indice è risultata ancora pesantemente negativa e pari a -21 per cento. Nel primo semestre, la produzione nel settore delle costruzioni ha presentato un calo annuo prossimo al 12 per cento.

Le esportazioni in valore hanno segnato nel primo semestre, rispetto al corrispondente periodo del 2008, un calo del 24,2 per cento (26,9 verso la UE) e la variazione di giugno su maggio è risultata negativa dell'1,9 per cento.

Ad agosto, l'indice che misura il grado di fiducia delle imprese industriali è salito tornando ai livelli dell'ottobre scorso mentre per il commercio si è riscontrato un arretramento; è migliorata anche la fiducia dei consumatori relativamente alla situazione personale.

Per la prima volta dopo un anno e mezzo, l'indicatore dei consumi della Confcommercio ha fatto registrare, a giugno e a luglio, due variazioni consecutive positive. Nei primi sette mesi del 2008 la riduzione dei consumi in quantità è stata pari all'1,5 per cento.

Chiari segnali di ripresa si desumono, a luglio, dal Composite leading indicator dell'Ocse, che ha registrato, per l'Italia, una più consistente dinamica che per le aree euro e Ocse.

Il profilo evolutivo atteso per il Pil nel biennio 2009-2010 rimane sostanzialmente in linea con quanto prospettato a maggio; si ipotizza infatti un lento recupero di attività a partire dall'ultimo trimestre del 2009 in relazione al risveglio della domanda mondiale e a un

nuovo ciclo di accumulo di scorte. E' peraltro possibile che nel corso del 2010 si verifichi una certa discontinuità tra accelerazioni e cadute produttive per cui solo a fine 2010 si potrà considerare chiaramente avviata la fase espansiva del ciclo.

Tuttavia il calo verificatosi nel primo semestre del 2009, più pesante di quanto preventivato, ha comportato un'ulteriore revisione verso il basso mediamente superiore a un punto percentuale delle previsioni di crescita per il 2009 e un miglioramento di quelle relative al 2010. La caduta cumulata di output, considerando anche il calo del 2008, fa sì che la perdita di prodotto, al termine della crisi, risulti per il nostro paese più elevata che per gli altri principali paesi europei e che venga spostata oltre il 2012 la data del presumibile recupero dei livelli produttivi del 2007.

Una revisione verso il basso è stata apportata anche alla domanda interna nel 2009, soprattutto nella componente beni strumentali, che si conferma la più colpita dagli effetti della crisi finanziaria. Le misure a sostegno degli investimenti in beni strumentali potrebbero contribuire a un moderato recupero dei livelli di attività nel 2010, mentre l'aumentata fiducia e il basso livello d'inflazione potrebbero consentire una stagnazione o una lieve accelerazione dei consumi.

Più pesante che a maggio anche la contrazione attesa per le esportazioni nel 2009, valutata mediamente intorno al 19 per cento, mentre variano in un intorno di più e meno due per cento le prospettive dell'export per il 2010.

La decelerazione dell'inflazione è proseguita; ad agosto l'indice dei prezzi al consumo ha registrato una variazione dello 0,3 per cento rispetto al mese di luglio ed una dello 0,2 per cento rispetto ad agosto 2008. Le previsioni per l'intero 2009 sono rimaste pressoché invariate intorno allo 0,7-1 per cento, mentre per il 2010 è attesa una contenuta accelerazione all'1,2-2 per cento.

Permangono sfavorevoli le prospettive del mercato del lavoro: l'occupazione totale cadrà del 2,4-3 per cento nel 2009 e dello 0,8-1,4 per cento nel 2010³; il tasso di disoccupazione viene stimato mediamente intorno all'8,4 per cento nel 2009 e al 9,6 per cento nel 2010, rispettivamente di poco più basso e più elevato di quanto previsto a maggio.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, per il biennio di previsione si stima un ulteriore peggioramento sia del rapporto deficit/Pil, superiore al 5 per cento in entrambi gli anni, sia del rapporto debito/Pil.

³ Prometeia stima che fra il 2008 e il 2010 perderanno il posto di lavoro 730 mila persone e, contemporaneamente, l'equivalente di 300 mila unità di lavoro avranno il reddito integrato dalla Cassa Integrazione Guadagni. Per Confindustria saranno 700 mila i posti di lavoro persi nel biennio 2009-2010.

Tab. 4 - Italia - Previsioni macroeconomiche 2009. (Variazioni %)

	Commis. Europea Mag.09	FMI Apr.09	OCSE Giu.09 (1)	CSC Set.09	ISAE Lug.09(1)	Prometeia Lug.09(1)	DPEF Lug.09	Banca d'Italia Lug.09
Pil	-5,0(3)	-5,1(2)	-5,2(3)	-4,8	-5,3	-5,3	-5,2	-5,2
Importazioni	-12,8	-13,2	-17,0	-14,6(4)	-13,8	-16,1	-15,3	-16,8
Esportazioni	-15,6	-15,7	-20,9	-17,3(4)	-18,5	-19,6	-19,2	-20,2
Consumi delle famiglie	-1,7	-1,9	-2,6	-1,7	-2,2	-2,4	-2,2	-1,8
Consumi collettivi	0,7	1,0	0,0	n.d.	0,3	0,3	0,5	1,1
Investimenti fissi lordi	-12,3	-14,9	-12,7	-13,1(4)	-11,2	-12,4	-11,6	-13,9
- macch. e attrezz.	-17,8	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-18,2	-16,5	n.d.
- costruzioni	-6,6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-6,5	-6,6	n.d.
Tasso di disoccupazione	8,8	8,9	8,4	8,3	7,9	7,8	8,8	n.d.
Tasso d'inflaz. (%)	0,8(a)	0,7(a)	1,1(a)	0,7	1,0	1,0	0,7(b)	0,8(a)
Indebit. netto delle A.P. (in % del PIL)	-4,5	-5,4	-5,3	-5,2	-5,3	-5,1	-5,3	n.d.

(1) Le previsioni per le grandezze di contabilità nazionale sono effettuate su dati corretti per il diverso numero di giorni lavorati.

(2) Luglio 2009 (3) Settembre 2009 (4) Giugno 2009

(a) Armonizzato

(b) Inflazione programmata

Tab. 5 - Italia - Previsioni macroeconomiche 2010. (Variazioni %)

	Commis. Europea Mag.09	FMI Apr.09	OCSE Giu.09 (1)	CSC Set.09	ISAE Lug.09(1)	Prometeia Lug.09(1)	DPEF Lug.09	Banca d'Italia Lug.09
Pil	0,9(3)	-0,1(2)	0,4	0,8	0,2	0,1	0,5	0,0
Importazioni	0,2	0,2	-0,2	3,4(3)	2,0	2,5	-0,2	-1,0
Esportazioni	0,1	-1,2	-0,7	2,5(3)	2,0	2,6	0,3	-2,2
Consumi delle famiglie	0,2	-0,1	0,0	0,7	0,1	-0,4	0,3	-0,1
Consumi collettivi	0,6	0,9	0,2	n.d.	0,3	0,4	0,4	0,7
Investimenti fissi lordi	-0,6	-0,9	1,5	1,4(4)	0,7	-0,3	0,6	0,1
- macch. e attrezz.	0,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1,3	1,5	n.d.
- costruzioni	-1,4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-1,5	-0,3	n.d.
Tasso di disoccupazione	9,4	10,5	10,2	9,5	9,3	9,5	8,9	n.d.
Tasso d'inflaz. (%)	1,8(a)	0,6(a)	1,2(a)	1,3	2,0	1,4	1,5(b)	1,6(a)
Indebit. netto delle A.P. (in % del PIL)	-4,8	-5,9	-5,8	-5,0	-5,1	-5,5	-5,0	n.d.

(1) Le previsioni per le grandezze di contabilità nazionale sono effettuate su dati corretti per il diverso numero di giorni lavorati.

(2) Luglio 2009 (3) Settembre (4) Giugno 2009

(a) Armonizzato

(b) Inflazione programmata

3 La regione Emilia Romagna

Rispetto a maggio 2009, le attese di crescita del prodotto interno lordo della regione Emilia Romagna per il 2009 sono state riviste verso il basso di oltre un punto percentuale⁴. La caduta si attesta al 4,8 per cento, un mezzo punto percentuale in meno di quella prospettata per il paese.

Rimane invece invariata la previsione di crescita regionale già ipotizzata per il 2010, che conferma un'accelerazione rispetto all'anno precedente, così come per la ripartizione Nord Est.

Anche il profilo della domanda interna regionale viene modificato in direzione di un maggiore calo nel 2009 e di una stazionarietà sui livelli acquisiti nel 2010. Si assiste, rispetto a maggio, ad un peggioramento rispettivamente di 0,5 e 0,4 punti percentuali della spesa per consumi delle famiglie che scende del 2 per cento nel 2009 e dello 0,2 per cento nel 2010. La decelerazione del tasso d'inflazione non è infatti sufficiente a compensare la perdita di potere d'acquisto delle famiglie il cui reddito disponibile reale risulta negativo nell'anno in corso e stagnante nel 2010, anche in relazione al protrarsi delle difficoltà sul mercato del lavoro.

La spesa per consumi delle Amministrazioni Pubbliche è l'unica componente della domanda che, seppure a ritmi molto modesti, mostra un segno positivo in entrambi gli anni.

Rimangono pressoché invariate le previsioni relative agli investimenti fissi lordi; si conferma, in linea con quanto ipotizzato per l'area Nord Est, una flessione di oltre il 12 per cento nel 2009 e un marginale recupero nel 2010.

Il prolungarsi del forte indebolimento della domanda estera al primo trimestre del 2009 ha comportato una sostanziale revisione anche della dinamica attesa per le esportazioni regionali, che vede un peggioramento di oltre 8 punti percentuali rispetto a maggio. Il dato relativo al primo trimestre mostra una flessione del valore dell'export regionale del 23 per cento, di poco inferiore al dato nazionale del 25 per cento.

La previsione attuale di un calo del 18,7 per cento in termini reali presuppone, alla luce della sostanziale stazionarietà dei valori medi unitari all'esportazione, un parziale recupero dell'export regionale nel secondo semestre.

In relazione alla stabilizzazione e alla successiva ripresa della domanda mondiale si conferma invece un recupero dell'export regionale intorno al 3 per cento per il 2010.

Dal lato dell'offerta, nel 2009 aumenta la caduta del valore aggiunto complessivo; viene confermata la crescita del valore aggiunto agricolo, mentre peggiorano rispettivamente di 3,5 e di 1,1 punti percentuali rispetto a maggio quello dell'industria e dei servizi e viene attenuata la caduta del valore aggiunto del settore delle costruzioni.

⁴ Previsioni Prometeia.

La previsione per il 2010 mostra una moderata accelerazione del valore aggiunto totale e di quelli settoriali ad eccezione di quello delle costruzioni.

Si segnala l'incremento positivo del valore aggiunto in agricoltura nel 2009 e nel 2010, su percentuali significativamente superiori sia alla ripartizione del Nord Est sia alla media italiana.

Viene confermata per il 2009 la riduzione del numero di unità di lavoro, generalizzata a tutti i settori, ma molto più contenuta di quella del valore aggiunto. Crolla la produttività nel settore industriale mentre registra un lieve arretramento nei settori delle costruzioni e dei servizi e segna un miglioramento nel primario.

Prosegue nel 2010, seppure più contenuta, la contrazione del numero di unità di lavoro in tutti i settori tranne che nel terziario, cui si affianca un generalizzato recupero di produttività che origina dall'accelerazione del valore aggiunto.

Per quanto riguarda l'evoluzione degli indicatori del mercato del lavoro, si ipotizza una diminuzione del tasso di attività riferito all'intera popolazione di 0,5 punti percentuali tra il 2008 e il 2009, come conseguenza di una dinamica della popolazione prossima all'1 per cento e a una flessione dello 0,2 per cento della forza lavoro, e una sua stazionarietà nel 2010. Il tasso di occupazione peggiora di 0,9 punti percentuali sia nel 2009 che nel 2010 passando dal 46,5 per cento del 2008 al 44,9 per cento del 2010, mentre il consistente aumento delle persone in cerca di occupazione comporta un deciso aumento del tasso di disoccupazione, che tocca il 5,5 per cento nel 2010 rispetto al 3,2 per cento del 2008. La disoccupazione si attesta, comunque, su percentuali sensibilmente inferiori rispetto alla media italiana.

La previsione è di poco peggiore, nel complesso, rispetto a quella di maggio, ma distribuisce in modo diverso il peso della caduta occupazionale sui due anni, alleggerendo la situazione del 2009 e aggravando quella del 2010.

Tab. 6 - Scenario di previsione al 2010. Tassi di variazione annuali su valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000)

	Emilia Romagna		Nord Est		Italia	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Prodotto interno lordo	-4,8	0,8	-5,0	0,6	-5,3	0,1
Domanda interna (al netto var. scorte)	-3,9	0,0	-4,0	0,0	-4,0	-0,2
Consumi finali interni	-1,6	-0,1	-1,5	0,0	-1,8	-0,2
- spesa per consumi delle famiglie	-2,1	-0,2	-2,1	-0,1	-2,5	-0,5
- spesa per consumi delle AAPP	0,2	0,3	0,3	0,4	0,3	0,4
Investimenti fissi lordi	-12,1	0,3	-12,1	0,3	-12,4	-0,2
Importazioni di beni dall'estero	-17,7	1,1	-16,6	2,2	-16,7	2,1
Esportazioni di beni verso l'estero	-18,7	2,9	-19,1	2,5	-19,1	2,4
Valore aggiunto						
- agricoltura	3,1	2,5	-1,4	0,2	0,1	1,0
- industria	-16,0	0,4	-15,9	0,5	-16,9	-0,4
-costruzioni	-2,9	-0,3	-4,4	-1,0	-5,9	-1,8
-servizi	-1,3	1,5	-1,5	1,3	-2,7	0,8
-totale	-5,4	1,1	-5,6	1,0	-5,8	0,4
Unità di lavoro						
- agricoltura	-2,7	-2,1	-2,0	-1,6	-2,1	-1,6
- industria	-5,3	-2,0	-4,9	-1,8	-5,8	-2,6
-costruzioni	-2,7	-1,3	-2,8	-1,4	-4,2	-2,8
-servizi	-0,9	0,6	-1,2	0,4	-1,6	0,0
-totale	-2,2	-0,3	-2,3	-0,4	-2,7	-0,8
Rapporti caratteristici (%)						
Tasso di occupazione	45,7	44,9	44,6	43,9	38,7	38,0
Tasso di disoccupazione	3,9	5,5	4,0	5,4	7,8	9,5
Tasso di attività	47,5	47,5	46,5	46,4	42,0	42,0
Reddito disponibile (*) (var %)	0,1	1,6	0,2	1,6	0,0	1,2
Deflatore dei consumi (var %)	0,7	1,5	0,7	1,5	0,7	1,5

(*) Reddito disponibile delle famiglie a prezzi correnti.

Fonti: Prometeia - Scenari per le economie locali- luglio 2009